



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE TOSCANA E UMBRIA
UFFICIO III - DETENUTI E TRATTAMENTO

Protocollo n° APB 76 .III

Firenze, li 7.5.2020

<input type="checkbox"/> e-mail	<input type="checkbox"/> serv. postale
<input type="checkbox"/> PEC	<input type="checkbox"/> a mano <input type="checkbox"/> fax

ALL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE per
LA TOSCANA
direzione-toscana@istruzione.it

alla cortese attenzione del

Direttore Generale USR per la Toscana -
Dott. Ernesto Pellecchia

Del Dirigente Ufficio III - Dott. Roberto
Curtolo

Della Referente Istruzione per gli Adulti e
Istruzione Carceraria - Dott. Giovanna Soffici

OGGETTO: Protocollo regionale tematico tra Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana ed il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana e l'Umbria per la realizzazione di azioni congiunte nel settore dell'istruzione, formazione, orientamento e lavoro.

Con la presente si restituisce il protocollo indicato in oggetto, firmato dal Provveditore, dott. Gianfranco De Gesu, per gli adempimenti di competenza nonché per la pubblicazione e diffusione.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Dott.ssa Angela Venezia



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Provveditorato Regionale della Toscana e Umbria



Ministero dell'Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Direzione Generale

PROTOCOLLO REGIONALE TEMATICO TRA L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA TOSCANA E IL PROVVEDITORATO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA PER LA TOSCANA E L'UMBRIA, PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI CONGIUNTE NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE, ORIENTAMENTO E LAVORO

TRA

Il Ministero dell'Istruzione - Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana , di seguito denominato USR per la Toscana, con sede legale in via Mannelli 113 Firenze, P.I. 800224410486, rappresentato dal dott. Ernesto Pellecchia, in qualità di Direttore Generale;

E

il Ministero della Giustizia - Provveditorato regionale dell' Amministrazione Penitenziaria per la Toscana e l'Umbria, di seguito denominato PRAP, con sede legale Via Bolognese n.84 Firenze, Codice Fiscale 80025830482, rappresentato dal dott.re Gianfranco De Gesu, in qualità di Provveditore Regionale;

AL FINE DI

coordinare le funzioni inerenti l'educazione, l'istruzione, la formazione professionale, l'orientamento e il lavoro, in un quadro nel quale le competenze e gli strumenti che spettano a ciascuno dei soggetti interagiscano per realizzare il governo del sistema di cui sopra nel quadro dell'apprendimento permanente, all'interno degli Istituti di pena.

VISTE

- l'articolo 27 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- la legge 26 luglio 1975, n. 354, recante: "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà" e, in particolare, gli articoli 15 e 19 in materia di trattamento penitenziario e di realizzazione dello stesso attraverso l'istruzione e la formazione professionale dei soggetti in esecuzione penale e in misura di limitazione della libertà personale;
- il D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230, concernente: "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà";
- il D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263, Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed in particolare l'articolo 1, comma 2;



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Proveditorato Regionale della Toscana e Umbria



Ministero dell'Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Direzione Generale

- le Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento, definite ai sensi dell'articolo 11, comma 10 del citato D.P.R. 263/12, (di seguito denominate REGOLAMENTO) adottate con decreto interministeriale 12 marzo 2015 ed in particolare il punto 3.6 contenente disposizioni in materia di "percorsi di istruzione negli istituti di prevenzione e pena";
- il programma PAIDEIA promosso dal MIUR con nota prot. n. 2276 del 18 marzo 2015 finalizzato alla produzione di dispositivi utili a favorire e sostenere il passaggio al nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione degli adulti, con particolare riferimento a quelli applicativi delle "misure di sistema" da attivare negli istituti di prevenzione e pena;
- la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante: "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", ed in particolare il comma 23;
- il Protocollo d'intesa MIUR e Ministero della Giustizia "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei Servizi Minorili della Giustizia", del 26.05.2016;
- il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze, che definisce gli standard formativi dell'apprendistato e i criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato in attuazione dell'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, ed in particolare l'art. 5 del citato schema;
- i principi dichiarati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata il 7 dicembre 2000;
- la Raccomandazione UE del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente;
- la Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla Carta del Consiglio d'Europa sull'Educazione per la cittadinanza democratica e l'Educazione ai diritti umani adottata l'11 maggio 2010;
- la Comunicazione della Commissione europea Europa 2020: "Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" del 3 marzo 2010;
- la Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà tolleranza e non discriminazione attraverso l'educazione, adottata dai Ministri dell'Istruzione dell'Unione Europea (Parigi, 17 marzo 2015);
- la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani adottata il 23 marzo 2011.
- Protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego (ARTI), ANCI Toscana, Ufficio Scolastico Regionale, Rete toscana dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) e parti sociali, per la realizzazione della rete regionale per l'apprendimento permanente DGR 15-10-2018 n.1130

CONSIDERATO CHE

L'USR per la Toscana



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Provveditorato Regionale della Toscana e Umbria



Ministero dell'Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Direzione Generale

- è organo decentrato del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con competenze regionali e attiva la politica scolastica nazionale su tutto il territorio;
- promuove la realizzazione di attività volte ad incrementare l'azione educativa e progettuale degli Istituti scolastici del territorio, ivi compresi i CPIA che svolgono le loro attività all'interno degli istituti Penitenziari;
- favorisce le autonomie scolastiche e la loro interazione con le autonomie locali, i settori economici e produttivi e le Associazioni, per la definizione e la realizzazione di piani formativi integrati specifici che possano rispondere alla complessità e alle urgenze individuali e collettive dei soggetti interessati e coinvolti;
- ricerca le condizioni realizzate nelle scuole, in attuazione dell' art. 21 della legge n. 59 del 1997, la massima flessibilità organizzativa e l'efficacia degli interventi di propria competenza anche e soprattutto nella individuazione di modelli e procedure adattive alla particolarità dei contesti;
- riconosce, in base al dettato costituzionale ed ai principi di cui alla L. 354/75 e successive modifiche e integrazioni, che l'istruzione è uno degli elementi cardine del trattamento penitenziario;

Il PRAP per la Toscana e l'Umbria

- è un organo decentrato del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con competenze distrettuali e coordina, in tale ambito territoriale, le attività degli Istituti, sulla base di programmi, indirizzi e direttive del Ministero e del Dipartimento;
- promuove, in base alle disposizioni dipartimentali che richiamano, nel quadro del cambiamento in atto, a nuove e più incisive modalità di intervento, un'organizzazione della quotidianità penitenziaria che garantisca il pieno rispetto dell'umanità e della dignità della persona detenuta, qualificando il tempo che i detenuti devono trascorrere in attività, migliorando e ampliando i luoghi della vita collettiva e di socializzazione per favorire la "crescita dell'individuo";
- assicura l'organizzazione del sistema penitenziario per adulti in coerenza con le finalità rieducative delle pene sancite dalla Costituzione;
- valorizza l'istruzione quale strumento idoneo a favorire la revisione critica del reato, l'attivazione dei processi di reinserimento del condannato nella vita sociale ed il recupero del rispetto dei valori fondamentali della convivenza civile;
- assicura particolare attenzione e sostegno, tra gli elementi del trattamento, agli interventi di istruzione e formazione in favore dei soggetti che si trovano in custodia cautelare ed in esecuzione penale;
- promuove percorsi di integrazione sociale attraverso l'impiego, a titolo gratuito e volontario, di detenuti in progetti di utilità sociale da svolgersi presso enti ed uffici pubblici esterni agli istituti penitenziari.

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Provveditorato Regionale della Toscana e Umbria



Ministero dell'Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Direzione Generale

Articolo 1 – Obiettivi

Il presente Protocollo intende dare attuazione alle seguenti indicazioni:

- a) alla promozione di ogni intervento teso al miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini italiani e stranieri, adulti, detenuti in materia di istruzione, formazione professionale, orientamento e lavoro;
- b) alla promozione di ogni intervento teso al miglioramento delle condizioni di vita, professionali e di relazione dei soggetti che operano direttamente o indirettamente nell'ambito del sistema carcerario o dei servizi ad esso correlati.

In particolare, sono obiettivi specifici del presente Protocollo:

- promuovere l'inclusione sociale e la realizzazione individuale attraverso l'acquisizione e l'innalzamento delle competenze chiave;
- garantire il pieno assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo dei detenuti, adulti, nel rispetto dei loro bisogni specifici di apprendimento;
- assicurare misure di accompagnamento per favorire l'inserimento e il reinserimento di adulti rimessi in libertà, nei contesti educativi, formativi e lavorativi, per il pieno esercizio dei diritti e dei doveri di cittadinanza; (io direi di inserirlo)
- promuovere attività specifiche di Formazione/aggiornamento per gli insegnanti e gli operatori penitenziari di diverso profilo, con l'obiettivo di ottimizzare gli interventi educativi e di diffondere le competenze trasversali indispensabili per affrontare le specifiche esigenze.

Articolo 2 – Impegni delle parti

L'USR della Toscana si impegna a:

- Dare comunicazione dei contenuti del presente protocollo alle proprie articolazioni territoriali, e per il loro tramite alle istituzioni scolastiche interessate;
- Adottare i necessari atti di indirizzo e di coordinamento per l'attuazione del presente Protocollo d'Intesa;
- Favorire il coordinamento dei CPIA e delle Istituzioni scolastiche di II grado presso cui sono incardinati i percorsi di secondo livello attivati negli Istituti Penitenziari;
- Sensibilizzare le proprie articolazioni territoriali nella condivisione con le strutture penitenziarie di iniziative finalizzate allo svolgimento di progetti di utilità sociale;
- Svolgere attività di coordinamento dei CPIA regionali e delle istituzioni scolastiche secondarie di II grado di cui al c. 6 dell'art. 4 del DPR 263/2012 e delle reti didattiche costituite ai sensi delle Linee guida allegate al D.I. 12 marzo 2015, anche al fine di supportarli nella costruzione di accordi e collaborazioni con gli istituti penitenziari;
- Offrire supporto ai CPIA e agli istituti scolastici di cui sopra per la realizzazione di accordi e collaborazioni con gli istituti penitenziari;
- Promuovere la formazione dei docenti;



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Provveditorato Regionale della Toscana e Umbria



Ministero dell'Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Direzione Generale

- Collaborare alla attività formativa nei confronti degli operatori degli Istituti penitenziari.

Il PRAP si impegna a:

- Assicurare particolare attenzione e sostegno, tra gli elementi del trattamento, agli interventi di istruzione e formazione in favore dei soggetti che si trovano in esecuzione penale ed anche custodia cautelare;
- Valorizzare l'istruzione quale strumento idoneo a favorire la revisione critica del reato, l'attivazione dei processi di reinserimento del condannato nella vita sociale ed il recupero del rispetto dei valori fondamentali della convivenza civile;
- Assicurare la permanenza presso gli istituti penitenziari dei detenuti che, su segnalazione delle Direzioni, siano frequentanti i percorsi di istruzione, salvo particolari ragioni di ordine e sicurezza;
- Valutare, in caso di trasferimento, l'assegnazione del detenuto presso un Istituto che consenta alla persona trasferita la continuità didattica (art. 41 Regolamento d'Esecuzione D.P.R. 230/2000);
- Vigilare affinché in ogni Istituto sia regolarmente istituita e periodicamente convocata la Commissione Didattica di cui all'art. 41 DPR 230/2000;
- Vigilare affinché, su proposta delle Commissioni Didattiche costituite in ciascun istituto penitenziario, ai sensi dell'art. 41 comma 6 del D.P.R. n. 230/2000, siano attivati percorsi flessibili, modulari, allo scopo di non vanificare l'acquisizione delle competenze acquisite durante i periodi di apprendimento già sostenuti dai detenuti;
- Monitorare, in condivisione con l'USR per la Toscana, le attività delle Commissioni Didattiche;
- Collaborare alla attività formativa nei confronti dei docenti operanti presso gli Istituti penitenziari;
- Sollecitare e vigilare affinché le Direzioni degli Istituti Penitenziari si curino di:
 - a. Fornire locali e attrezzature adeguate per l'esercizio delle attività scolastiche, ivi comprese aree destinate alle esigenze didattiche dei docenti;
 - b. Curare che venga data adeguata informazione ai detenuti dello svolgimento dei corsi scolastici e favorirne la più ampia partecipazione;
 - c. Evitare di proporre trasferimenti ad altri istituti, di detenuti impegnati in attività scolastiche, anche se motivati da esigenze di sfollamento, e provvedimenti che possano interrompere la partecipazione a tali attività, (art.41 D.P.R. 230/2000), fatti salvi particolari e comprovati motivi di sicurezza;
 - d. Facilitare l'attività formativa dei docenti operanti presso gli Istituti penitenziari predisponendo soluzioni organizzative che garantiscano loro "spazi" e "tempi" di intervento compatibili con i nuovi assetti organizzativi e didattici;
 - e. Facilitare la partecipazione dei detenuti alle attività scolastiche anche in caso di svolgimento di attività lavorative o di colloqui con i familiari anche in orari pomeridiani.

Articolo 3 – Destinatari



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Provveditorato Regionale della Toscana e Umbria



Ministero dell'Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Direzione Generale

1. Sono destinatari delle attività di cui al presente protocollo le detenute e i detenuti, le internate e gli internati, italiani e stranieri, presenti negli istituti penitenziari della Toscana
2. In relazione agli stranieri privi di permesso di soggiorno, gli Enti Firmatari convengono che la presenza in Italia per l'esecuzione della pena debba considerarsi come presenza legale, e quindi dà titolo alla partecipazione alle attività di cui al presente protocollo.
3. Tutti i soggetti che operano direttamente o indirettamente nell'ambito del sistema carcerario o dei servizi ad esso correlati.

Articolo 4 – Attività

In attuazione del presente protocollo, ciascun ente firmatario svilupperà le seguenti attività per la propria competenza:

- corsi di alfabetizzazione per l'apprendimento di un livello di conoscenza della lingua italiana pari almeno al livello A2 del QCER approvato dal Consiglio d'Europa, come richiesto dal DM 04/06/2010 ai fini del rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo;
- attività di formazione per favorire lo sviluppo delle competenze di cittadinanza per una piena e consapevole vita di relazione nel contesto sociale di appartenenza, nonché un completo accesso ai servizi territoriali e alle opportunità lavorative;
- attività di mediazione linguistico-culturale all'interno dei percorsi di istruzione e formazione per la facilitazione delle relazioni interpersonali e della comunicazione fra operatori e utenti;
- attività educative e formative volte allo sviluppo, da parte dei giovani e degli adulti, delle competenze chiave per l'apprendimento permanente ovvero quella combinazione di conoscenze, abilità e competenze appropriate al contesto e necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione, come indicato dalla Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, dove fra l'altro si fa anche specifico riferimento ai gruppi svantaggiati, che hanno bisogno di particolare sostegno per realizzare le loro potenzialità educative;
- attività di ricognizione annuali e in forma congiunta, dei bisogni formativi degli adulti interessati dagli interventi programmati, al fine di evitare duplicazioni di interventi e dispersione di risorse;
- percorsi di istruzione di primo livello/primo periodo didattico finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione (ex licenza media), percorsi di istruzione di primo livello/secondo periodo didattico finalizzati al conseguimento della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione, percorsi di istruzione di secondo livello/primo, secondo e terzo periodo didattico, da realizzarsi anche in modalità *blended learning* (coerenti con il principio di individualizzazione del trattamento penitenziario) finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica;
- attivazione di laboratori creativi ed espressivi e di percorsi didattici attivi e motivanti, fondati sui bisogni dei detenuti e finalizzati ad orientare gli stessi ad un progetto di vita futuro che, a partire dall'inserimento nel mondo del lavoro, sia basato sull'autonomia della persona in conformità con le norme della convivenza civile e con i valori e i principi della Costituzione italiana;
- attivazione di percorsi formativi aventi quale oggetto le tematiche ambientali e l'economia circolare



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Proveditorato Regionale della Toscana e Umbria



Ministero dell'Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Direzione Generale

- promozione e sviluppo del servizio di biblioteca all'interno degli istituti penitenziari, per implementare il diritto alla lettura e l'accesso all'informazione,
- percorsi formativi, anche presso le sedi dei CPIA, rivolti a tutti i soggetti che operano direttamente o indirettamente nell'ambito del sistema carcerario o dei servizi ad esso correlati con particolare riferimento all'educazione interculturale e al potenziamento delle competenze relazionali.
- Attivazione di percorsi di istruzione per il conseguimento di ECDL e corsi di lingue per il personale docente e penitenziario
- Interventi di ampliamento dell'offerta formativa di cui § 3 delle Linee Guida adottate dal D.I. 12 marzo 2015

Per quanto riguarda le attività in materia di formazione professionale e in materia di occupazione si rimanda a successivi accordi con i soggetti territoriali competenti per le progettualità di seguito elencate:

- progetti specifici, anche sperimentali, in favore dell'inserimento lavorativo, nell'ambito del Programma Operativo FSE 2021-2027, con specifico riferimento agli assi dedicati all'inclusione sociale e all'occupabilità;
- tirocini formativi curricolari ed extracurricolari;
- attività di *web learning* realizzate mediante le piattaforme regionali eroganti percorsi formativi *on-line* nell'ambito delle istituzioni carcerarie e attivazione di ulteriori punti di accesso; Incentivazione dell'occupazione di soggetti svantaggiati, nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali del Fondo Sociale Europeo;
- pubblicizzazione e coordinamento degli interventi di incentivazione a favore delle imprese che assumono i soggetti svantaggiati;
- promozione di progetti specifici mirati all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

Attività in materia di orientamento

- Attività di informazione e orientamento al lavoro, sulle opportunità, i servizi e le agevolazioni per l'inserimento lavorativo e la creazione di attività imprenditoriali;

Articolo 5 - Patto Formativo Individuale

Le attività formative, così come previsto dal DPR 263/2012 "*Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (13G00055)*", si dovranno realizzare attraverso metodi e strumenti innovativi e soluzioni organizzative basate sulla personalizzazione dell'iter rieducativo di ciascuno, partendo da

un "*Patto Formativo Individuale (PFI)*". finalizzato all'acquisizione di competenze da spendere anche per il reinserimento nella vita sociale e lavorativa la cui stipula con gli adulti detenuti in carcere dovrà tener conto dello specifico contesto carcerario in merito a: luoghi, tempi, modalità



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Provveditorato Regionale della Toscana e Umbria



Ministero dell'Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Direzione Generale

e organizzazione dell'offerta formativa che presentano di solito elevata variabilità e l'introduzione di un "Libretto Formativo Personale dello Studente", rilasciato dal CPIA competente, nel quale sono dichiarate tutte le competenze acquisite dallo studente, così da facilitare il futuro reintegro nel mercato del lavoro

Articolo 6 – La Commissione Didattica

In ciascun istituto penitenziario è costituita una Commissione Didattica, prevista dall'articolo 41 del Regolamento di Esecuzione D.P.R. 230/2000 con compiti consultivi e propositivi, composta dalle seguenti parti:

- › Il Direttore dell'Istituto che la presiede;
- › Il responsabile dell'area trattamentale, integrata da funzionari giuridico pedagogici;
- › Dirigenti Scolastici e docenti, in particolare i docenti referenti dei percorsi di I e II livello;

Potrà essere coinvolto anche il Comandante del Reparto di P.P. dell'Istituto Penitenziario o suo delegato. La Commissione didattica, che ha compiti consultivi e propositivi, è uno strumento in grado di promuovere la collaborazione tra operatori penitenziari e docenti per garantire maggiore stabilità allo svolgimento dell'attività scolastica; consente, non solo di monitorare il processo avviato, ma, soprattutto, di aiutare gli operatori a completare la conoscenza di ogni singolo studente detenuto, lavorando in sinergia e perseguendo percorsi trattamentali realmente individualizzati.

La Commissione didattica avrà cura di:

- rilevare i bisogni formativi della popolazione detenuta;
- programmare l'attività in funzione dei bisogni formativi rilevati;
- prevedere l'individuazione di modularità brevi per poterle considerare ai fini dei crediti formativi;
- valutare la rispondenza dei percorsi attivati ai bisogni dell'utenza tenendo conto del Piano dell'offerta formativa regionale anche per quanto concerne l'attivazione dei percorsi IeFP.

L'azione di verifica e valutazione della programmazione attivata dovrà prevedere da parte della Commissione:

- una riunione preliminare, in prossimità dell'inizio dell'anno scolastico, per una organizzazione congiunta dell'avvio e dello svolgimento dei corsi programmati;
- una riunione a metà anno scolastico, tra gennaio e febbraio, per la conferma dei corsi in essere o per la proposta di modifiche o integrazioni dell'offerta formativa dell'Istituto penitenziario;
- una riunione, prima della conclusione dell'anno scolastico, di valutazione delle attività realizzate con una funzione di programmazione complessiva per il successivo anno scolastico ed eventuali altre riunioni, qualora necessarie, sulla base delle singole realtà penitenziarie.

Sarà cura della Commissione redigere ed inviare all'USR per la Toscana e al PRAP i verbali relativi alle suddette riunioni.

Articolo 7 - Gruppo di coordinamento

È costituito un apposito Gruppo di Coordinamento del presente Protocollo, composto dal referente dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana (USR per la Toscana), dal referente del Provveditorato



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Provveditorato Regionale della Toscana e Umbria



Ministero dell'Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Direzione Generale

dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana e l'Umbria (PRAP), da un referente per le Direzioni Penitenziarie e dal referente della Rete Regionale dei CPIA della Toscana, con le seguenti funzioni:

- formulare proposte per sostenere e promuovere le iniziative e le attività previste dal presente protocollo;
- valutare e favorire l'eventuale possibilità di cambi di indirizzo scolastico negli istituti penitenziari, secondo le esigenze rappresentate dalle direzioni in relazione alla tipologia di utenza;
- monitorare le azioni realizzate in autonomia e/o in collaborazione dai diversi soggetti firmatari del presente protocollo;
- promuovere momenti di incontro e confronto con i componenti della Commissione Didattica di cui all'art.6 del presente Protocollo.

Articolo 9 – Risorse

Le risorse, qualora necessarie, per la realizzazione delle attività e iniziative previste dal presente protocollo saranno messe a disposizione dai firmatari dello stesso, anche sulla base di specifici accordi operativi attuativi di progetti sperimentali, secondo le disponibilità dei rispettivi bilanci e in una logica di integrazione e ottimizzazione delle stesse.

Articolo 10 -Validità del Protocollo

Il presente PROTOCOLLO ha durata di tre anni dalla data di sottoscrizione e si intende tacitamente rinnovato, per una durata pari a quella iniziale, salvo eventuale disdetta anticipata da parte dei firmatari.

Firenze, lì, 07.05.2020

Per l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana
Il Direttore Generale - Dott.re Ernesto Pellecchia

Firmato
digitalmente da
PELLECCHIA
ERNESTO
Data: 2020.05.07
09:47:48 +02'00'

Per il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana e l'Umbria
Il Provveditore Regionale - Dott.re Gianfranco De Gesu

Firmato digitalmente da
DE GESU GIANFRANCO
C = IT
O = MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA